

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 6 novembre 2015



## CONCORSI DI PROGETTAZIONE

Italia Oggi 06/11/15 P. 37 Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando 1

## CASSE DI PREVIDENZA

Italia Oggi 06/11/15 P. 31 Casse di previdenza sotto la lente dell'Anac Bruno Fioretti 2

## INDUSTRIA

Italia Oggi 06/11/15 P. 29 Un piano industriale, ma 4.0 3

## CRESCITA ECONOMICA

Sole 24 Ore 06/11/15 P. 5 La Ue alza le stime di crescita dell'Italia Beda Romano 4

## TRASPORTI

Sole 24 Ore 06/11/15 P. 47 Ue, un miliardo per trasporti 2.0 Maria Adele Cerizza 6

## APPALTI PUBBLICI

Repubblica 06/11/15 P. 35 Contratti e appalti senza segreti i lavori in corso di Terna sul web Lucio Cillis 8

## REGIME FORFETTARIO

Sole 24 Ore 06/11/15 P. 41 I vecchi minimi conservano gli sconti Gianfranco Ferranti 9

## INTERMODALITÀ

Italia Oggi 06/11/15 P. 29 Intermodalità 15 milioni alla logistica 11

## ENERGIE RINNOVABILI

Italia Oggi 06/11/15 P. 26 Rinnovabili incentivate 12

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore 06/11/15 P. 3 Ricerca, Italia al vertice per capacità di innovare Marzio Bartoloni 13

## INAIL

Italia Oggi 06/11/15 P. 30 Sconti Inail agli artigiani Daniele Cirioli 14

Delibera n. 12 dell'Autorità presieduta da Raffaele Cantone

## *Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando*

**D**eve essere prevista nel bando di concorso la facoltà di affidare al vincitore del concorso di progettazione gli sviluppi progettuali. Lo ha affermato l'Anac (autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone) nella delibera 105 del 21 ottobre 2015. La vicenda riguardava un professionista che aveva vinto un concorso di progettazione (e ricevuto un premio di 8 mila euro) e successivamente aveva ricevuto incarichi di progettazione in forma frazionata (per 460 mila euro di compensi) non relativi al completamento dell'intero progetto del concorso. Trattandosi di affidamenti successivi che superavano l'importo di applicazione della soglia Ue, si poneva il problema della loro legittimità attraverso il ricorso allo strumento del concorso di progettazione, nel caso specifico in cui il bando non aveva espressamente specificato se sarebbe stato affidato o meno l'incarico di progettazione al vincitore del concorso. L'amministrazione, infatti, si era riservata di effettuare tale scelta in un momento successivo.

**Per affrontare tale profilo l'Anac premette alcune considerazioni generali sulla finalità del concorso che è quello di «acquisire un prodotto di ingegno, giudicato migliore da un'apposita commissione, in luogo del ricorso a un appalto di servizi di progettazione nel quale l'oggetto del contratto è una prestazione professionale tesa a uno specifico risultato, per cui lo scopo della procedura è individuare un progettista e implica, quest'ultima procedura, la richiesta di requisiti ed esperienze specifiche che non appaiono stringenti nel caso di un concorso di progettazione».** Ciò detto, però va tenuto

presente che, se nel bando si ammette l'affidamento di sviluppi progettuali al vincitore del concorso vanno sempre indicati i requisiti necessari a svolgere tali prestazioni (come prevede l'articolo 99, comma 5 del codice dei contratti pubblici).

**Date queste differenze fra concorso e gara di progettazione l'Autorità richiama la determinazione n. 5/2010 nel passaggio in cui considera a facoltà di affidare al vincitore i servizi di ingegneria, per ribadire che la necessità che tale facoltà sia sempre esercitata nel bando di gara. Sul punto la stessa determina 5 rinviava a un altro atto dell'Avcp (delibera 307/2002 dove si specificava che l'amministrazione deve indicare nel bando la facoltà di affidare al vincitore l'incarico della progettazione «ma non può discrezionalmente riservarsi la facoltà di affidare o meno l'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva al vincitore del concorso di progettazione».**

**Per l'Anac la normativa vigente non offre interpretazioni diverse per cui la possibilità di affidare l'incarico «non può essere intesa come riserva dell'amministrazione di affidare a suo insindacabile giudizio».** La norma, ha chiarito l'Anac, ha lo scopo di rendere palese a tutti i partecipanti se verranno affidati o meno servizi di ingegneria collegati con il concorso così da valutare l'eventuale partecipazione al concorso stesso. Ma si tratta, ha detto l'Authority, di garantire anche la libera concorrenza e trasparenza quindi non si può affidare «alla discrezionalità della stazione appaltante la scelta in un secondo momento se affidare o meno al vincitore i servizi di ingegneria».

— © Riproduzione riservata — ■



ANCHE GLI ENTI DEVONO ADOPERARSI PER PREVENIRE FENOMENI DI CORRUZIONE

## Casse di previdenza sotto la lente dell'Anac

L'Autorità nazionale anticorruzione alle calcagna delle Casse di previdenza. Benché non obbligati a livello normativo, per l'Anac questi enti svolgono delle attività di interesse generale e quindi anche loro devono attivarsi per prevenire i fenomeni di corruzione. Lo prevede la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone. E in queste ultime settimane, per scongiurare eventuali ammonizioni da parte dell'Anac a seguito dell'avvio del monitoraggio dei siti internet, le gestioni previdenziali stanno provvedendo di corsa ad aggiornare i loro portali (lo hanno fatto già, fra gli altri, psicologi, periti industriali, ingegneri, giornalisti) con la creazione di un'apposita sezione dedicata alla «trasparenza amministrativa». Non solo. Quasi tutte le Casse (tranne quella dei Consulenti del Lavoro che lo ha già attuato da qualche anno), sempre come suggerito dall'Anticorruzione, sono al lavoro per adottare il «modello 231» di organizzazione e gestione. Le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (contenute nella determinazione in commento) sono volte a fornire un vademecum per l'applicazione dell'articolata e complessa normativa contenuta nella legge n. 190/2012 e definiscono altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per i soggetti coinvolti. Le linee guida oltre ad aggiornare e rendere più organica

la disciplina, invitando gli interessati ad adeguarsi entro il 31 gennaio 2016, indicano dettagliatamente quali sono le azioni da intraprendere per non incorrere in sanzioni e chi sono i destinatari. E qui, in mezzo all'elenco, si trovano citate le Casse dei professionisti.

**Soggetti coinvolti.** Dopo l'elencazione di tutti i soggetti obbligati alla normativa anticorruzione, la determinazione dedica un ampio paragrafo agli «altri enti di diritto privato in controllo pubblico e agli altri enti di diritto privato partecipati». L'Anac allarga così il suo monitoraggio motivando che «anche per tali enti si pone il problema dell'esposizione al rischio corruzione che il legislatore ha inteso prevenire». L'elenco comprende, anche sulla base della giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, le fondazioni bancarie, le casse di previdenza dei liberi professionisti, le associazioni e le fondazioni derivanti dalla trasformazione per legge di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Nonostante l'autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta, dunque l'Anticorruzione attrae a sé poteri di vigilanza in ragione della natura pubblica dell'attività svolta da questi enti. Detti poteri possono sostanzialmente, per esempio, nell'approvazione da parte dell'amministrazione degli atti fondamentali, nella formulazione di rilievi sui bilanci, nei compiti di ve-

rifica dell'effettiva tutela dei beneficiari secondo le forme individuate negli statuti.

**Le misure.** Poiché, però, le Casse previdenziali non sono considerati in controllo pubblico (in quanto sono solo vigilati da organismi pubblici) esse non saranno tenute ad adottare in maniera stringente le misure previste dalla legge n. 190/2012 né a nominare un Responsabile della prevenzione. L'Autorità guidata da Cantone più che altro affida agli enti il compito di promuovere l'adozione di «protocolli di legalità» che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza, diversamente calibrati e specificati in base alla tipologia di poteri, di vigilanza, di finanziamento o di nomina, che l'amministrazione esercita. Azione in realtà già recepita dall'Adepp - Associazione degli enti di previdenza (come anticipato da *ItaliaOggi* del 10 aprile 2015) ma che si sta concretizzando in queste ultime settimane. L'Anac, in realtà, va oltre quando invita tutti gli «altri enti» a diverso titolo coinvolti a promuovere l'adozione di modelli di organizzazione come quello previsto nel dlgs n. 231 del 2001 che, pur non essendo obbligatori, permetteranno all'Autorità di arrivare all'obiettivo di avere chiaro in che modo vengono spesi i contributi e chi sono le varie responsabilità.

**Bruno Fioretti**



## DAL GOVERNO

# Un piano industriale, ma 4.0

Dieci punti per permettere all'Italia di operare una nuova rivoluzione industriale digitale facendo leva su internet e sul manufacturing 4.0. «*Industry 4.0*» è la cosiddetta quarta rivoluzione industriale resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo e che si assocerebbe a un impiego sempre più pervasivo di tecnologia, materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi». Il documento a cui ha lavorato la squadra di Palazzo Chigi coordinata dal vicesegretario Raffaele Tiscar e da Stefano Firpo del ministero dello sviluppo economico è pronto e sarà presentato ufficialmente, in occasione dell'evento sul digitale in programma a Venaria il 21 novembre prossimo. Il documento attende ora il via libera del Garante della Privacy. La ricerca e

l'innovazione vanno intesi come «I motori del progresso europeo», «fondamentali per affrontare le nuove sfide urgenti come l'immigrazione, i cambiamenti climatici, l'energia pulita e la tutela della salute nella società». Manufacturing 4.0 deve essere inserita con forte priorità nelle aree del piano nazionale della ricerca (PNR) e nell'evoluzione del quadro di sostegno e coesione della comunità europea per il settennato 2014 - 2020 che regola l'utilizzo del fondo di sviluppo e coesione e dei fondi per la crescita sostenibile. Esiste una stretta relazione tra innovazione e creazione di valore: le società a più alta crescita negli ultimi anni sono quelle a maggiore innovazione. Le raccomandazioni al governo sono di favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo e nell'innovazione, favorire la diffusione della conoscenza delle tecnologie. Interventi normativi e regolamentari mirati facilitano l'adozione delle nuove tecnologie e l'evoluzione dei servizi pubblici e privati verso maggiore efficienza in aree quali la sanità, energia, trasporti, riducendo al minimo le minacce e i rischi.



# Conti pubblici

## LE PREVISIONI DI BRUXELLES

### Moscovici

«In Italia si registra una ripresa che dovrebbe tradursi in ulteriori aumenti dell'occupazione»

### Clausola migranti

A Bruxelles spunta l'ipotesi di considerare la spesa per i rifugiati alla stregua di una riforma strutturale

# La Ue alza le stime di crescita dell'Italia

Nel 2015 pil +0,9% e +1,5% l'anno prossimo - Deficit 2016 al 2,3% contro il 2,2% previsto dal governo

#### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea è più ottimista sulle prospettive di crescita in Italia rispetto a maggio. L'esecutivo comunitario ha rivisto ieri al rialzo le sue stime per l'anno prossimo sul fronte economico, ma anche sul versante del deficit. Lo sguardo ora corre a metà mese quando Bruxelles pubblicherà una attesa opinione sulla Legge di Stabilità. La Commissione dovrà esprimersi su una deviazione dagli obiettivi di bilancio, oggetto di stime leggermente diverse di Roma e Bruxelles.

«L'economia italiana sta registrando una ripresa che dovrebbe tradursi in ulteriori aumenti dell'occupazione», ha detto qui a Bruxelles il commissario agli affari economici Pierre Moscovici. L'esecutivo comunitario - che ha rivisto la crescita del 2016 dall'1,4 all'1,5%, rispetto a maggio - imputa la ripresa alla domanda interna, al basso prezzo del petrolio, e a un rallentamento della contrazione del credito. Nel 2015, la crescita dovrebbe essere dello 0,9% rispetto allo 0,6% previsto sei mesi fa.

A titolo di confronto, il governo Renzi punta su una crescita dello 0,9% quest'anno e dell'1,6% l'anno prossimo. «Nonostante sofferenze bancarie continuano a pesare sui bilanci degli istituti di credito, le condizioni creditizie dovrebbero normalizzarsi nel 2016 in un contesto nel quale la politica monetaria rimane ac-

comodante e il credito si dirige verso le imprese più produttive», spiega la Commissione. Per il 2017, l'esecutivo comunitario si aspetta una crescita in Italia dell'1,4 per cento.

Sul fronte dei conti pubblici, la situazione è meno rosea. La Commissione prevede un calo del disavanzo l'anno prossimo (dal 2,6 del 2015 al 2,3% del Pil nel 2016), ma sottolinea che il bilancio previsionale italiano comporta ai suoi occhi un peggioramento del saldo strutturale di circa mezzo punto percentuale. Vi è inoltre uno scarto tra le previsioni del governo (2,2%) e quelle della Commissione (2,3%) per quanto riguarda l'andamento del deficit pubblico nel 2016.

Nella sua conferenza stampa, il commissario agli affari economici Pierre Moscovici ha spiegato che la «leggera» differenza «è dovuta a previsioni meno ottimiste sulle entrate fiscali». Nel contempo, Bruxelles è più pessimista dell'Italia sul peggioramento del deficit strutturale nel 2016: 0,5% rispetto a 0,3%. Ieri la Commissione non ha preso posizione sulla Finanziaria, definita da molti espansiva, e che sarà oggetto di una prossima attesa opinione a metà mese.

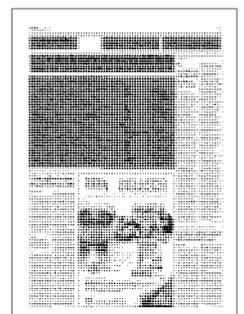
Il Governo Renzi ha chiesto magnanimità nel valutare l'andamento dei conti pubblici, citando le riforme economiche, gli investimenti pubblici e la spesa sostenuta per accogliere i rifugiati in arrivo da Oriente. È pronta Bruxelles a chiudere

gli occhi dinanzi a una chiara deviazione dal percorso di avvicinamento al pareggio dei conti, concedendo all'Italia flessibilità di bilancio? Non è chiaro. Non si può escludere che la Commissione nella sostanza decida di rinviare a inizio 2016 valutazioni e richieste precise.

Non sarebbe la prima volta che succede. D'altro canto, la stessa questione di come considerare la spesa per i rifugiati nei bilanci nazionali è controversa. A Bruxelles si sta valutando l'idea che le uscite in questo campo siano da considerare alla stregua di una riforma strutturale, purché queste persone vengano accolte permanentemente dal singolo paese. «Anche lo sforzo di accoglienza è un investimento nel futuro», nota un diplomatico europeo, citando la costruzione di abitazioni o la spesa per l'istruzione.

Nella sua conferenza stampa, infine, Moscovici ha salutato positivamente il calo della disoccupazione (dal 12,2 all'11,8%) tra il 2015 e il 2016, sulla scia anche di recenti riforme del diritto del lavoro. Interessante è che, malgrado un atteso peggioramento del saldo strutturale e una diminuzione inferiore al previsto del deficit nominale, Bruxelles si aspetti comunque nel 2016 un calo del debito pubblico in rapporto al Pil (dal 133,0 al 132,2%), dovuto al migliore andamento dell'economia e all'attivo del bilancio primario.

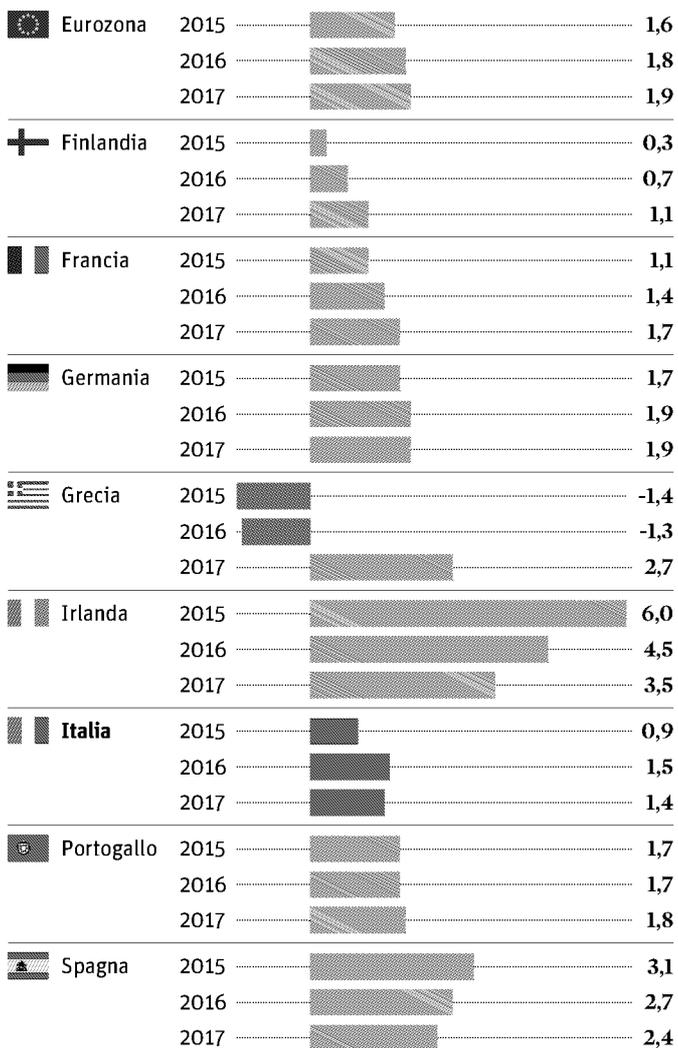
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

### LE NUOVE STIME DI BRUXELLES

Var. % annua del Pil nei Paesi più significativi



Fonte: Commissione Ue

### CONTI PUBBLICI

**-2,3%**

#### Deficit 2016 dell'Italia

Secondo la Ue, il rapporto deficit-Pil dell'Italia sarà quest'anno del -2,6% per poi scendere a -2,3% nel 2016 (-1,6% nel 2017). I dati sono leggermente superiori alla media dei paesi Ue (-2,5% nel 2015 e -2,0% nel 2016). Tra i big, la Germania registra addirittura un surplus (+0,9% nel 2015 e +0,5% nel 2016), mentre l'Italia fa meglio sia rispetto alla Francia (-3,8% e -3,4%) che rispetto alla Spagna (-4,7% e -3,6%). Tra i paesi extra Ue, da segnalare gli Stati Uniti, con un -4,0% nel 2015 e un -3,5% nel 2016

**132,2%**

#### Debito 2016 dell'Italia

Nel 2015 il debito pubblico dell'Italia in rapporto al Pil salirà al 133,0%, per poi scendere al 132,2% nel 2016 e al 130,0% del 2017. Nella Ue solo la Grecia ha valori più alti (194,8% nel 2015 e 199,7% nel 2016). Nella media della Ue il valore scende lievemente nel 2015, arrivando all'87,8% per poi scivolare all'87,1% nel 2016. Tra i grandi paesi, la Germania ha i valori in discesa: 71,4% nel 2015 e 68,5% nel 2016. Sono invece in salita i debiti di Francia (96,5% nel 2015 e 97,1% nel 2016) e di Spagna (100,8% nel 2015 e 101,3% nel 2016)

**Innovazione.** Pubblicato sulla Gazzetta europea l'invito a presentare proposte entro il 16 febbraio 2016

# Ue, un miliardo per trasporti 2.0

## Progetti per mobilità e logistica «intelligenti» - Pronta una call per le tlc

**Maria Adele Cerizza**

■ Due nuove opportunità, nel settore dei trasporti e in quello delle telecomunicazioni, arrivano dalla Ue e in particolare dal «**Meccanismo per collegare l'Europa**» (Connecting Europe Facility 2014-2020 - Cef), il programma europeo che finanzia progetti volti a colmare le lacune esistenti nelle reti di trasporti, telecomunicazioni ed energia nello spazio comunitario. L'invito a presentare progetti relativo al settore delle reti europee di trasporti è approvato ieri sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C-366) ed è dotato di un budget pari a 1,09 miliardi di euro, mentre sul fronte delle telecomunicazioni la Ue ha lanciato il 31 ottobre scorso un invito a presentare progetti per 38,7 milioni di finanziamenti.

Gli inviti si rivolgono agli **Stati membri** che a loro volta, in caso di assegnazione delle risorse, affideranno i lavori alle imprese specializzate. Ma andiamo per ordine.

«Si tratta di risorse molto importanti che possono essere affiancate alle politiche di investimento di amministrazioni e aziende, anche per agevolare il ricorso al financing di mercato - dice Francesco Sciaudone, consulente della Commissione europea in materia di trasporti e socio di Grimaldi studio legale -. È molto importante seguire i bandi ed il processo di finanziamento fin dall'inizio, poiché si tratta di procedure molto complesse che hanno bisogno di un expertise non sempre facile da trovare».

### Trasporti

Il 30 settembre scorso si è tenuta a Bruxelles la settima riunione del Comitato Cef (Connecting Europe Facility) per il settore dei trasporti, nel corso della quale è stato votato ed approvato il testo del Programma di lavoro 2015, sulla ba-

se del quale è stato elaborato l'invito a presentare proposte lanciato il 5 novembre e la cui scadenza è fissata per il 16 febbraio 2016. Queste le otto priorità:

- **Cielo Unico** con un importo pari a 515 milioni di euro, il cui obiettivo è migliorare le prestazioni della gestione del traffico aereo in Europa, attraverso i Fab (Functional airspace block), per modernizzare e armonizzare le attività di controllo traffico aereo, gestione flussi voli ed i servizi di informazione aeronautica.
- **Ertms** con un importo pari a 200 milioni di euro, il cui obiettivo è quello di implementare il sistema

### LE AREE DI INTERVENTO

Novembre le tematiche dei possibili progetti per concorrere ai fondi individuati nel programma di lavoro 2015

di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario.

- **Autostrade del mare** con un importo pari a 130 milioni di euro per lo sviluppo di sistemi Ict marittimi, la sicurezza in senso lato e la sicurezza per le operazioni di movimentazione portuale nonché le procedure amministrative e doganali.

- **Its** con un importo di 70 milioni di euro, punta a sviluppare sistemi di assistenza al guidatore che prevedono la comunicazione bidirezionale tra veicoli o tra veicolo ed infrastruttura stradale per aiutare il conducente a controllare meglio il veicolo e, quindi, avere effetti positivi in termini di efficienza della sicurezza e del traffico.

- **Nuove tecnologie** con un importo di 60 milioni di euro per rendere possibile la decarbonizzazione di tutti i modi di traspor-

to, stimolando l'efficienza energetica, introducendo sistemi di propulsione alternativi, compresi i sistemi di alimentazione elettrica, e fornendo le infrastrutture corrispondenti.

- **Nodi urbani** con un importo di 50 milioni di euro destinati a progetti di studio che mirano ad individuare la soluzione più adeguata dal punto di vista tecnico, economico e organizzativo.

- **Piattaforme logistiche** con un importo di 40 milioni di euro e che punta a collegamenti ai terminal merci esistenti, tra cui infrastrutture di accesso e le connessioni "ultimo miglio", che contribuiscono all'interconnessione e all'integrazione di questi terminali con la rete principale.

- **Infrastrutture sicure** con un budget di 15 milioni di euro.

- **Ris** con 10 milioni di euro per servizi di informazione fluviale come una delle priorità per lo sviluppo delle infrastrutture vie navigabili interne.

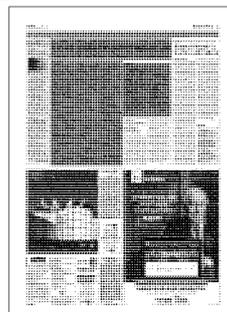
### Telecomunicazioni

Il secondo invito lanciato lo scorso 31 ottobre (Guue C-362) rispecchia gli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2015 in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del Meccanismo per collegare l'Europa. Il termine per la presentazione delle proposte è il 19 gennaio 2016 e le tematiche oggetto di finanziamento sono l'emissione elettronica di documenti (eDelivery); fatturazione elettronica (eInvoicing); dati pubblici aperti; internet più sicuro; Europeaana (biblioteca digitale europea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su:  
<http://www.ilsole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>



## L'identikit

---

### 01 | IL PROGRAMMA

Il Meccanismo per collegare l'Europa (Cef), istituito con il regolamento n. 1316/2013, punta a realizzare nuove infrastrutture al fine di ridurre le distanze in Europa nei settori trasporti, energia e telecomunicazioni e per attirare investimenti del settore privato nelle infrastrutture.

### 02 | I BENEFICIARI

Le proposte di progetto possono essere presentate da uno o più Stati membri o, previo accordo degli Stati membri interessati, dagli organismi internazionali, dalle imprese oppure da organismi pubblici o privati stabiliti negli Stati membri. I programmi di

lavoro pluriennali e i programmi annuali stabiliscono le forme di assistenza finanziaria, vale a dire sovvenzioni, appalti e strumenti finanziari che possono essere utilizzati.

### 03 | IL COORDINAMENTO

Il Meccanismo per collegare l'Europa è amministrato a livello centrale dalla Commissione, con l'aiuto dell'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (Inea). I siti per le informazioni e le «call» sono:  
<https://ec.europa.eu/inea/en/welcome-innovation-networks-executive-agency>;  
<https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility>

## Contratti e appalti senza segreti i lavori in corso di Terna sul web

### Una finestra su 200 cantieri aperti per 2,8 miliardi di investimenti

**LUCIO CILLIS**

ROMA. Contratti, appalti, subappalti e lavori in corso. Terna, il gestore della rete elettrica nazionale, sceglie la trasparenza e pubblicherà online - è la prima volta per una azienda italiana - i dossier relativi alle gare che riguardano circa 200 cantieri operativi per 2,8 miliardi di investimenti.

Su [www.terna.it](http://www.terna.it), in una area del sito interamente dedicata ai cantieri, verranno pubblicate e regolarmente aggiornate tutte le informazioni relative alla costruzione delle infrastrutture elettriche.

"Cantieri aperti & trasparenti", è il nome scelto dal gruppo guidato da Catia Bastioli e Matteo Del Fante per mettere a disposizione degli utenti e degli addetti ai lavori, nomi e caratteristiche delle aziende coinvolte. Che sono circa 750 con 4mila unità al lavoro quotidianamente nei 200 siti aperti in tutta Italia.

In concreto si potranno verificare giorno per giorno sia l'avanzamento dei lavori delle grandi infrastrutture, sia il

numero di imprese che hanno partecipato alla gara oltre ai nominativi di chi ha ottenuto gli appalti.

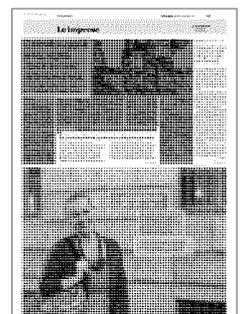
Per ogni intervento, dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, sono stati resi disponibili sia i dati relativi ai cantieri in termini di localizzazione e impatto, sia gli aspetti tecnici e la descrizione, compresa l'organizzazione delle imprese presenti e lo stato di avanzamento con un approfondimento sulla parte finanziaria di ciascun intervento.

Il nuovo spazio web mette in chiaro anche le (delicate) voci relative ai subappalti. Per rendere più fluida e semplice la gestione, Terna ha creato un portale ad hoc, de-

nominato "Gestione Subappalti", nato per migliorare la gestione di tutte le fasi che accompagnano i lavori, da quelle autorizzative fino alle normative.

«Con questa iniziativa, che in Italia è la prima del genere per un'azienda privata - ha spiegato l'amministratore delegato di Terna Matteo Del Fante - dimostriamo ancora una volta non solo di lavorare per lo sviluppo della rete elettrica, ma anche di impegnarci in maniera responsabile per garantire una sempre maggiore sicurezza per le imprese e la collettività. Con questo nuovo progetto - ha concluso Del Fante - Terna dà un altro contributo per favorire una transizione culturale che conduca verso la legalità e la trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di stabilità/1. Dal 2016 si applicherà il nuovo regime forfettario con soglie di accesso più elevate e agevolazioni per il primo quinquennio

# I vecchi minimi conservano gli sconti

Per chi ha iniziato l'attività entro il 2015 l'aliquota al 5% resta confermata fino ai 35 anni di età

**Gianfranco Ferranti**

■ Dal 2016 il regime forfettario sarà, come previsto dal disegno di legge di stabilità per tale anno, l'unico agevolato e in caso di inizio di una nuova attività si applicherà l'aliquota del 5% per i primi 5 anni. Resta, però, salva l'applicazione del **regime dei minimi** da parte dei soggetti che nel 2015 e negli anni precedenti hanno scelto di avvalersene.

Nell'anno in corso i **contribuenti** che iniziano una nuova attività e fruiscono del regime forfettario possono, di fatto, applicare l'aliquota del 10% (anziché del 15) sul reddito imponibile determinato applicando all'ammontare dei ricavi o compensi percepiti un coefficiente di redditività. Non è, quindi, possibile dichiarare una perdita. La **legge di stabilità per il 2015**, nell'introdurre tale regime, aveva stabilito che i contribuenti i quali, nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, si erano avvalsi del regime dei minimi avrebbero potuto continuare a fruirne per il periodo che residuava al completamento del quinquennio agevolato e comunque fino al compimento del trentacinquesimo anno di età.

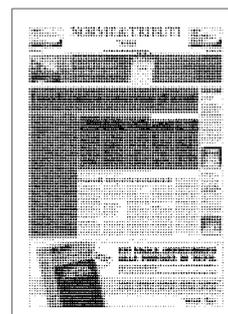
In sede di conversione in legge del decreto legge 192 del 2014 era stata poi introdotta la "proroga" dello stesso regime per le persone fisiche che esercitano attività d'impresa e arti e professioni in possesso dei requisiti previsti, «consentendone la relativa scelta nel corso dell'anno 2015». Era stata, in tal modo, adottata una "soluzione-ponte", in attesa di una riforma organica della materia, che è avvenuta nel disegno di legge di stabilità per il 2016, che ha previsto l'applicazione dell'aliquota del 5 anziché del 15% per l'anno di inizio dell'attività e per i quattro successivi. È stata, però, eliminata la precedente previsione del prolungamento dell'applicazione del regime di favore fino al compimento del 35° anno di età.

Nel comma 3 dell'articolo 8 è stato espressamente stabilito che i contribuenti che hanno intrapreso una nuova attività nel 2015 avvalendosi del regime forfettario e fruendo della riduzione di un terzo del reddito possono appli-

care la nuova aliquota del 5% nei successivi 4 anni, cioè dal 2016 al 2019. Non è stata, invece, prevista una disciplina transitoria per i soggetti che nel 2015 e negli anni precedenti hanno scelto di fruire del regime "dei minimi". Nella legge 190 del 2015 era stato stabilito, come detto, che i contribuenti che nel 2014 si erano avvalsi di tale regime avrebbero potuto continuare a fruirne fino alla scadenza naturale. Si ritiene che, in mancanza di una espressa previsione contraria, tale disposizione normativa resti ferma e i contribuenti interessati possano, di conseguenza, continuare a fruire del regime "dei minimi" fino alla sua naturale scadenza ed eventualmente fino al 35° anno di età. Il disegno di legge di stabilità non prevede l'abolizione neanche della disposizione relativa ai soggetti che hanno iniziato l'attività nel 2015 e si ritiene, pertanto, che anch'essi possano continuare a fruire del regime di vantaggio. Si tratta, d'altra parte, di misure in relazione alle quali erano state in precedenza stanziare le risorse economiche necessarie a coprire le perdite di gettito, che non appaiono "recuperate" nella relazione tecnica del disegno di legge. A partire dal 6° anno di esercizio dell'attività i contribuenti potranno continuare a fruire del regime forfettario - applicando l'aliquota del 15% - senza limiti di tempo, sempre che sussistano le condizioni richieste dalla norma. Si ricorda che l'attività può essere considerata "nuova" se:

- non sia stata esercitata, nei tre anni precedenti l'inizio della stessa attività, un'arte o professione o un'attività d'impresa, anche nell'ambito di imprese familiari, società o associazioni professionali;
- non venga proseguita l'attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo;
- non sia proseguita un'attività d'impresa svolta da un altro soggetto che abbia realizzato, nell'anno precedente a quello di partenza del nuovo regime, ricavi superiori al limite stabilito per accedere al regime agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I regimi agevolati per le nuove attività

### IL REGIME FORFETTARIO DAL 2016

Dal 2016 il regime forfetario sarà l'unico agevolato e in caso di inizio di una nuova attività si applicherà l'aliquota del 5% (anziché del 15%) per i primi 5 anni.

Non è previsto il mantenimento del regime di favore fino al compimento del 35° anno di età.

Sono state elevate di 10mila euro tutte le soglie di ricavi e compensi previste per l'accesso al regime e di 15mila euro quella relativa alle attività professionali ed equiparate

### IL REGIME FORFETTARIO NEL 2015

I contribuenti che iniziano una nuova attività nell'anno in corso e fruiscono del regime forfetario possono, di fatto, applicare l'aliquota del 10% (anziché del 15%) sul reddito imponibile determinato applicando all'ammontare dei ricavi o compensi percepiti un coefficiente di redditività. Per i quattro anni successivi (dal 2016 al 2019) il disegno di legge di stabilità per il 2016 prevede la possibilità di applicare la nuova aliquota del 5 per cento

### I MINIMI CHE HANNO INIZIATO L'ATTIVITÀ ENTRO IL 2014

La legge di stabilità per il 2015 aveva stabilito che i contribuenti che nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 si erano avvalsi del regime dei minimi avrebbero potuto continuare a fruirne per il periodo che residuava al completamento del quinquennio agevolato e comunque fino al compimento del trentacinquesimo anno di età. Tale regime fiscale dovrebbe continuare ad applicarsi fino alla sua naturale scadenza

### LA PROROGA DEL REGIME DEI MINIMI NEL 2015

In sede di conversione in legge del decreto legge 192 del 2014 è stata introdotta la proroga del regime dei minimi per le persone fisiche che esercitano attività d'impresa e arti e professioni in possesso dei requisiti previsti, consentendone la scelta anche nel corso dell'anno 2015. Anche tale regime dovrebbe mantenere la sua validità fino alla naturale scadenza, non essendo prevista nel disegno di legge di stabilità una diversa disciplina transitoria

### LE NUOVE ATTIVITÀ: I REQUISITI E IL VINCOLO SUI RICAVI

L'attività è considerata "nuova" se non è stata esercitata, nei tre anni precedenti l'inizio della stessa, un'arte o professione o un'attività d'impresa. Inoltre non deve essere proseguita l'attività già svolta dallo stesso contribuente sotto forma di lavoro dipendente o autonomo né quella esercitata da un altro soggetto che abbia realizzato, nell'anno precedente, ricavi superiori al limite stabilito per accedere al regime agevolato

## AGGREGAZIONI

# Intermodalità 15 milioni alla logistica

**Stanziati 15 milioni di euro per investimenti finalizzati allo sviluppo dell'intermodalità e della logistica e a iniziative dirette a realizzare processi di ristrutturazione e aggregazione nel settore dei trasporti.**

**In caso di acquisizione dei veicoli gli aspiranti beneficiari hanno l'onere di fornire, a pena di inammissibilità, la prova documentale che i beni acquisiti possiedono le caratteristiche tecniche richieste. È con il decreto del 29 settembre 2015 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 2015 n. 257) del ministero dei trasporti che vengono stabilite le modalità di erogazione delle risorse finanziarie destinate agli investimenti nel settore dell'autotrasporto. Gli investimenti sono finanziabili esclusivamente se avviati dopo il 4 novembre 2015 ed ultimati entro il 31 marzo 2016.**



## *Rinnovabili incentivate*

Via libera della Conferenza unificata sullo schema di decreto riguardante gli incentivi alla produzione di energia elettrica prodotta dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili non fotovoltaiche. Lo annuncia il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari spiegando che il dicastero «ha previsto per il biennio 2015-2016 circa 400 milioni di euro di incentivi all'anno per la produzione di energia rinnovabile nei settori idroelettrico, geotermico, solare termodinamico, eolico e delle biomasse».



R&S. Il nostro paese è primo nelle innovazioni di processo e secondo in quelle di prodotto

# Ricerca, Italia al vertice per capacità di innovare

**Marzio Bartoloni**

■ Nelle innovazioni di prodotto le imprese manifatturiere italiane sono seconde solo a quelle tedesche. Mentre in quelle di processo le nostre aziende sono addirittura davanti. Due dati questi, contenuti nella fotografia del manifatturiero scattata dal Centro studi di Confindustria, che raccontano una storia diversa rispetto ai luoghi comuni che circondano le imprese italiane che in Europa si posizionano ai primi posti nella propensione a innovare.

Sforzi questi che cominciano a vedersi anche sul fronte più debole: quello della propensione a investire in modo formale e strutturato nella ricerca scientifica applicata a quei prodotti e processi. Qui, nonostante una crescita importante negli ultimi anni, scontiamo ancora un forte gap dovuto in parte alla nostra dimensione aziendale e alla diversa specializ-

zazione settoriale, ma anche a uno Stato che finora ha favorito e agevolato troppo poco gli investimenti in R&S.

Ma veniamo ai dati positivi: «Con il 35% delle imprese che hanno introdotto innovazioni di processo nel 2012, la manifattura ita-

## RICERCA SCIENTIFICA

La propensione a investire resta bassa: l'incidenza sul fatturato della spesa italiana è dell'1% contro il 3,2% della Germania e il 2,8% della Francia

liana è ai primi posti in Europa, insieme a Belgio (37%) e Finlandia (35%)» si legge nel rapporto «Scenari industriali» del Csc. L'Italia su questo fronte è addirittura sopra a Germania (31%), Francia (28%), Spagna (19%) e Regno Uni-

to (17%). Ottime anche le performance nell'innovazione di prodotto pari al 32%, «inferiore a quella tedesca, molto più avanti di quella spagnola o inglese e su valori simili a quella francese». Risultati simili l'Italia li raggiunge anche nelle cosiddette «produzioni core per l'innovazione» (che oltre alla manifattura comprendono le industrie estrattive e diversi comparti del terziario): qui l'Italia è davanti alla Germania nelle innovazioni di processo (con una quota pari al 30%), ma subito dietro in quelle di prodotto (29%).

Come detto l'industria italiana, nonostante un'alta propensione a innovare i prodotti e processi, registra però una minore propensione a investire in modo formale nella ricerca scientifica, con un'incidenza sul fatturato manifatturiero pari all'1%, contro il 3,2% della Germania e il 2,8% della Francia. Negli ultimi anni comun-

que, gli sforzi destinati a R&S sono aumentati significativamente. Secondo Eurostat tra il 2007 e il 2012 la spesa in ricerca e sviluppo è cresciuta in Italia del 25,5% contro il 22,1% della Germania e il 4% della Francia.

Ma come si giustifica questo gap? Lo studio Csc indica diversi responsabili: innanzitutto la dimensione media ridotta delle imprese «che comporta una prevalenza di attività non formalizzate di innovazione» o il ricorso all'esterno della «tecnologia di base incorporata nei macchinari e nei brevetti». C'è poi un problema di misurazione da parte delle statistiche con una sottostima degli investimenti a causa anche - questo l'altro aspetto cruciale - dell'assenza di «un significativo beneficio fiscale per le imprese italiane connesso alla contabilizzazione separata per le spese in R&S».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La misura dell'agevolazione per il 2015 in un decreto lavoro-finanze

# Sconti Inail agli artigiani

## Premi ridotti dell'8,16% per le aziende sicure

DI DANIELE CIRIOLI

**U**n poco più pesante lo sconto dei premi Inail alle imprese artigiane. Per l'anno 2015, infatti, la riduzione passa all'8,16% rispetto al 7,99% del 2014. A stabilirlo è il decreto interministeriale (lavoro e finanze) del 17 settembre pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro, nella sezione pubblicità legale. L'incentivo è riservato alle aziende in regola con le disposizioni sulla sicurezza nel biennio 2013/2014.

**Il premio alle imprese sicure.** Lo sconto, introdotto dalla Finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006) con decorrenza dal 1° gennaio 2008, è attribuito alle aziende sicure che abbiano effettuato interventi di prevenzione nell'ambito di piani pluriennali concordati con le parti sociali. Le aziende interessate, nello specifico, devono essere in regola con gli adempimenti contributivi, con le disposizioni sulla sicurezza (dlgs n.

81/2008) e non devono aver denunciato infortuni nel biennio precedente quello di validità dello sconto. La misura è fissata annualmente con decreto sulla base della proposta dell'Inail. Per l'anno 2015, l'Inail ha calcolato lo sconto in misura dell'8,16% con la determina n. 272/2015.

**Agevolato l'artigianato.** Lo sconto è riservato alle imprese artigiane in presenza dei predetti requisiti della regolarità con tutti gli obblighi in materia di sicurezza e dell'assenza di infortuni nel biennio precedente la richiesta. In merito al secondo requisito l'Inail ha avuto modo di precisare

che il biennio di riferimento è quello che immediatamente precede ogni singola annualità cui si riferisce il premio dovuto a titolo di regolazione (per l'anno 2014, quindi, il biennio precedente è stato il 2012/2013; per l'anno 2015 al quale si riferisce la nuova misura il biennio precedente sarà il 2013/2014). Lo sconto, ha spiegato sempre l'Inail, si applica sulla rata di premio dovuta a saldo (regolazione) al lordo di altre eventuali riduzioni spettanti (retribuzioni effettive per il tasso applicato). Negli anni dal 2008 al 2010 (in tabella le misure degli sconti) l'incentivo è stato

fruito da tutte le imprese artigiane (erogazione «a pioggia»), perché è stato disciplinato con ritardo; dall'anno 2011 invece sono necessari i requisiti e occorre fare specifica richiesta, in sede di dichiarazione delle retribuzioni (autoliquidazione). Quest'ultima, in particolare, è fatta selezionando «SI» nel campo «certifico d'essere in possesso dei requisiti ex lege 296/2006, art. 1, commi 780 e 781» della prima schermata del servizio «ALPI online» o valorizza l'apposito campo del «record retributivo (trk 100) - Anagrafica cliente» del file del servizio «Invio telematico dichiarazione salari».

### Lo sconto negli anni

Anno	Misura sconto	Anno	Misura sconto
Anno 2008	2,00%	Anno 2012	6,95%
Anno 2009	1,88%	Anno 2013	7,08%
Anno 2010	2,10%	Anno 2014	7,99%
Anno 2011	7,00%	Anno 2015	8,16%

